

## LUDWIG AUER

## ARTEFICE DI UNA PEDAGOGIA VIVA

di Pietro Braido

*L'edificio dell'educazione non si eleva soltanto in forza di piani e progetti, ma è opera soprattutto di apostoli e realizzatori. Ogni grande costruttore, tuttavia, non può prescindere dalle idee e dai piani. Educatore ideale è chi sa fondere più intimamente la luminosità e la chiarezza degli obiettivi con la praticità e la concretezza delle realizzazioni.*

*In questo senso, ci sembra di particolare significato la figura di LUDWIG AUER (1859-1914), fondatore del Cassianum di Donauwörth (Germania), vera cittadella del pensiero e dell'attività pedagogica cattolica, il cui pensiero pedagogico è tutto impregnato di praticità e volontà di concretezza e la cui azione fu tutta illuminata dalla riflessione e dal sapere. Per Auer, infatti, se l'educare richiede dall'educatore non cieca fiducia nei libri e nei metodi, ma che « egli stesso osservi, egli stesso esaminare, egli stesso scelga e pensi », la teoria, ogni teoria autentica, e viva ha precisamente questo scopo: « avviare genitori ed educatori ad un pensiero personale ed esatto ».*

*Alles mit Gott und für Gott zum Besten der Jugend und des Volkes!* Sulla sua tomba è inciso il programma della sua vita e della sua Opera. Editrice pedagogica, tipografia, Scuola e internato, settimane di aggiornamento per genitori e maestri, il *Pedagogium* per lo studio approfondito dei problemi educativi e didattici, la ricca serie delle Riviste specializzate... non sono che l'espressione concreta e varia di questa radicale consacrazione a Dio per l'educazione giovanile e popolare.

Ci si accorge subito che qui non si fa dell'accademismo, del virtuosismo pedagogico, ma si lavora decisamente per uno scopo preciso, a cui tutto deve adeguarsi, anche le biblioteche e i musei.

## Dalla vita, per la vita!

È questo il motto che racchiude l'ispirazione primordiale (come l'altro ne decide l'orientamento assoluto) dell'attività e del pensiero di Auer: *Aus dem Leben und für das Leben*. Egli ha sempre pensato che un grammo di « pratica » autentica (consapevole e riflessa, non presuntuosa e autosufficiente) vale più che tonnellate di scienza disinteressata e « distaccata », anche se elaborata nelle rarefatte zone del pensiero puro.

L'intuizione profonda, l'amore vigile e attento, l'esperienza sempre insoddisfatta del maestro implicato a lungo e intensamente nei problemi vivi della scuola, e della scuola eminentemente popolare dei villaggi bavaresi (se ne veda la documentazione nel primo volume di *Alte Ziele, Neue Wege*, 1897) costituiscono le condizioni ideali per svolgere e maturare in lui la chiara visione delle difficoltà e dei problemi, ma anche delle possibilità e delle soluzioni. È nell'esercizio della sua missione educativa in un oscuro villaggio della Baviera, dopo gli anni degli studi preparatori nella scuola magistrale, che nasce in Auer l'idea, tradotta immediatamente in realtà, della *Katholischer Erziehungsverein* (1867) e del *Paedagogium* (1875). Ambedue sono costruzioni che partono dall'esigenza di una azione educativa e di un sapere pedagogico orientati alla vita. Molto più tardi (verso il 1890), dopo l'incontro con il pensiero di Spencer, egli accentuerà ancor più il concetto di educazione come preparazione ad una *vita compiuta*, trasfigurandolo, però, in una visione immensamente più ampia, decisamente soprannaturale e cristiana. Educare significherà, per Auer, inserire l'alunno nella complessità e nella ricchezza della vita concreta (inclusiva anche dei valori religiosi e cristiani); vivere significherà stabilire e mantenere attuali e vivi rapporti con l'ambiente (inteso nell'accezione più vasta), realizzando ognuno quel progetto di vita individuale e sociale, che corrisponde ai grandi piani di Dio (*Pedagogia della Provvidenza divina*).

Questo concetto « vitalistico » dell'educazione dovrebbe rivoluzionare, secondo Auer, anzitutto tutta la scuola elementare, sia nei suoi orientamenti che nei suoi metodi. Scuola di vita, preparatrice alla concreta vita quotidiana del villaggio o della città e non scuola di libri e di programmi. E, soprattutto, scuola formatrice e plasmatrice di spiriti e di anime, anziché trasmittitrice di nozioni. « Nella scuola non devono dettar legge e imperare le materie di insegnamento... Compito dell'insegnante, cosa principale nella scuola, scopo dell'educazione resta sempre il *retto, sano sviluppo dello spirito*.

L'insegnante non ha propriamente mai da impartire geografia o aritmetica o simili, ma ha sempre l'identico compito: *promuovere il sano sviluppo dello spirito*. La materia, di cui egli si serve a questo scopo, è sempre qualcosa di subordinato e di accessorio ».

Auer è il nemico dichiarato di ogni formalismo e burocratismo: « Guai agli alunni, se li comandano uomini del libro (*Büchermenschen*) ». « Povera scuola se ti dirigono uomini libreschi! ». Egli, cresciuto nella saggia scuola di vita del padre, non accetterà mai la pura « teoria sistematica » della scuola, intesa a preparare l'« insegnante », il « didatta » e rifuggirà istintivamente dai « sistemi aerei » e dalle « combinazioni astratte ».

### Riconciliazione con la teoria?

E tuttavia non si pensi a Ludwig Auer come ad un praticista negatore di ogni cultura, anche solo pedagogica. Egli stesso ce ne offre una, sia pure limitata da questa dichiarazione: « Io non ho intenzione alcuna di fabbricare una teoria scientifica dell'educazione o consegnare una nuova teoria. Vorrei soltanto offrire uno stimolo e un orientamento per un pensiero pedagogico concreto, pratico e vivo ». Dopo la tentazione antintellettualistica dei primi anni, Auer aveva capito il valore di una buona teoria, durante la seconda fase della sua preparazione magistrale: « Sentii a poco a poco che la Pedagogia scientifica e la Metodica contengono moltissime cose importanti e che con l'aiuto di queste teorie l'osservazione diventa più acuta, più comprensiva e più profonda e il giudizio più sicuro ed esatto ». Appunto perchè educare è avviare ad una vita compiuta e vivere compiutamente e veracemente è cosa seria, impegnativa per l'eternità e per il tempo, esso non può essere abbandonato alle oscillazioni dell'umore, del gusto e della genialità individuale. È anzi l'esigenza di una scuola aderente e in funzione della vita che propone ad Auer le due questioni fondamentali di ogni teoria pedagogica (e, prima, di ogni pratica educativa): « Per una radicale *trasformazione* dell'educazione qualcosa doveva necessariamente accadere: ma il *che cosa* e il *come* (*das Was* und *das Wie*), non lo potevo ancora trovare ». Alla soluzione teorica e pratica di questi due problemi sono rivolte le sue opere educative e i suoi libri, tra cui notevoli sono soprattutto: *Plan für Gründung eines katholischen Pädagogium* (1872), *Alte Ziele - Neue Wege* (2 voll., 1897 e 1908), *Die erzieherische Arbeitsgemeinschaft in der pädagogischen Stiftung Cassianeum in*

*Donaumörth. Vorschläge für ein spezifisch-christliches, zeitgemässes, einheitliches, populäres Erziehungsprogramm* (1913).

E se è facile avvertire le lacunosità del suo quadro pedagogico teorico e della sua preparazione scientifica, è tuttavia innegabile la preoccupazione di offrire all'attività educativa e organizzativa un ampio respiro sistematico e tutto un solido complesso di principi e di idee, sempre fondamentali per una pedagogia *perennis* e cristiana.

### **Pedagogia della libertà cristiana.**

Il *fundamentum* degli *Esercizi* ignaziani e del rosminiano *Sull'unità dell'educazione* è saldamente posto da Auer alla base della sua pedagogia: « lo spirito umano si trova in un indissolubile necessario rapporto con un mondo trascendente e soprannaturale, con l'unico Spirito Assoluto, con il suo Creatore e Signore ». Di qui l'esigenza, assolutamente centrale nel pensiero e nell'opera di Auer, di una « educazione cristiana nel Regno di Dio »: « Tutta l'educazione dev'essere educazione religiosa, tutto deve avvenire in nome di Dio, secondo il volere di Dio e tutto deve essere orientato alla vita soprannaturale, al rapporto con Dio. Nell'educazione cristiana c'è un solo scopo per tutto, per tutti i pensieri, parole, opere, per tutti i piani, per tutte le materie d'insegnamento, per tutte le fatiche e gli sforzi... Guai se le lezioni di religione rimangono isolate! Guai se tutto non è orientato allo sviluppo della vita soprannaturale!

Sarebbe tempo e lavoro perduto curarsi della vita soprannaturale del fanciullo soltanto durante le cosiddette ore di religione ».

L'esigenza della vitalità e dell'integralità educativa diventa così per Auer urgenza di apertura al Cristianesimo, distacco da ogni astratta pedagogia laica e neutra (antistorica e antiumana), appello al soprannaturale e alla Teologia, senza compromessi: « Non basta che mescoliamo con la scienza e la prassi pedagogica moderna qualche modo di dire cristiano e qualche abituale pratica religiosa per ritenere cristiana la nostra educazione ». « Ci manca una pedagogia cristiana, dedotta da un principio specificamente cristiano fino alle ultime conseguenze, che persegua le immutabili antiche finalità su vie nuove ». *Alte Ziele, neue Wege!*

La « cattolicità » della pedagogia e dell'educazione è da Auer rivendicata come logica conseguenza dell'esigenza integralistica del concetto educativo. Non c'è in concreto, storicamente, vita e realtà umana autentica che non debba porsi in un mondo attraversato dalla



LUDWIG AUER (1839-1914)



Grazia e cristiano. Non c'è, perciò, verità pedagogica autentica dove manchi la prospettiva cristiana e soprannaturale. Ed ancora, autentica educazione è formazione della completa personalità della genuina e piena libertà. Ma non esiste libertà autentica che non sia libertà cristiana. Educazione autentica sarà, allora, educazione alla *libertà*, alla *personalità*, alla *vita cristiana* e, in definitiva, all'intima *familiarità con Dio*.

Così Auer enuncia i principi generali della sua visione pedagogica:

« A) Educare significa avviare ad una vita autentica, che culmina nell'esercizio retto della *libertà del volere*.

B) Ma l'unica vita autentica è la vita genuinamente cristiana. Poichè soltanto la vita secondo i principi cristiani, secondo la visione cristiana, corrisponde perfettamente alla natura e al *destino* dell'uomo.

C) La vita cristiana culmina nella *libertà cristiana*, che è la filiale spontanea conoscenza, obbedienza e amore di Dio.

D) Educare cristianamente significa, dunque, orientare alla *libertà cristiana* ».

### La famiglia « ambiente » naturale dell'educazione.

Se dal *che cosa* dell'educazione volessimo ora passare a descriverne il *come*, secondo il pensiero di Auer, noi vi troviamo posta in primissimo piano la *famiglia*, il suo diritto e la sua capacità educativa. È questo, per Auer, un principio di diritto naturale che comanda anche la metodologia pedagogica. Il diritto e il dovere dell'educare è fondamentale, dopo Dio, della famiglia e dei genitori. « Dio è la sorgente prima di ogni autorità educativa; i genitori sono i fiduciari di Dio..., rappresentanti di Dio, portatori di una investitura divina grave di responsabilità e inalienabile ». Il principio metodologico ne discende con indiscutibile evidenza: « la famiglia è l'unico terreno favorevole ad uno sviluppo sano », « un santuario in cui il padre è il re, la madre è la sacerdotessa ».

Indubbiamente, questo incrollabile attaccamento alla famiglia, quale cellula principale di formazione profonda e integrale, oltre che logica conseguenza di salde convinzioni teoretiche, è in Auer frutto del ricordo nostalgico della sua famiglia, dei suoi genitori, la migliore delle scuole da lui frequentate, in cui l'attivismo era calore di affetto e spontaneo apprendimento nella libertà del giuoco, nella

rida delle domande e delle risposte, in una forma di « individualizzazione » dell'insegnamento davvero ideale.

Il male più grave dell'organizzazione familiare moderna è, secondo Auer (come per la Montessori) il bando dato ai figliuoli dalla vita familiare, il metterli in disparte come esseri noiosi e superflui. « *Per questo* si verifica una lacuna nello sviluppo dei fanciulli, la quale avrà gravissime conseguenze e spesso non si potrà più colmare »; « con tali lacune una vera educazione e una proficua istruzione diventano impossibili ».

È per questo che anche la pedagogia aueriana della scuola e del collegio vuol essere *una pedagogia della famiglia*. « Educazione della famiglia e educazione della scuola sono inscindibili, devono concretarsi unitariamente. Esse hanno educativamente gli stessi oggetti, gli stessi fini, le stesse vie. Non esiste per la scuola un principio educativo, una scienza dell'educazione, una prassi educativa essenzialmente diversi da quelli della famiglia ».

Lo stesso problema didattico dovrebbe essere risolto, secondo Auer, partendo da questo principio. La didattica della scuola dovrebbe ispirarsi alla naturalità, alla concretezza, alla spontaneità della didattica familiare, dove ciò che si apprende è assimilato nel libero esprimersi dei « perchè », a contatto con le cose e con la natura, nella meravigliosa potenza educativa del giuoco: « guai al maestro e all'educatore, che non lascia crescere nei suoi allievi il gusto per il giuoco e non si preoccupa affatto dei giuochi dei fanciulli. La solitudine per il giuoco (per il giuoco dei ragazzi e del popolo) è un capitolo importantissimo dell'educazione elementare e popolare ». Il maestro diventa allora il collaboratore della famiglia e la sua missione illumina di spirituale paternità e maternità. Per questo il sogno ben presto realizzato di Auer fu quello di un'associazione di maestri, di genitori e di educatori, collegati col medesimo scopo: l'educazione integrale. E in questo senso si esercita ancora oggi l'irraggiamento pedagogico del *Cassianum*: per la scuola e la famiglia.

Riguardo al collegio, anche se Auer non ha affrontato esplicitamente il problema di una pedagogia specifica di tale ambiente educativo, tuttavia ne ha, con questo, delineato la generale fisionomia e ne ha offerto, con la fondazione di una scuola e di un internato nel *Cassianum* di Donauwörth, una realizzazione concreta, pervasa di stile e di clima di famiglia, garantiti dalla mitezza del regime disciplinare, dalla serena convivenza di educatori e allievi, dallo sviluppo del giuoco e dal calore dell'amore. È questa infatti l'ultima e più alta parola di Ludwig Auer, educatore e pedagogista cristiano: « Amore,

sempre amore, amore puro. Soltanto l'amore — amore autentico, vero, razionale — educa. Ogni capriccio, ogni arbitrio, ogni improvvisa severità, ogni durezza diseduca. Se il ragazzo viene trattato amorevolmente, se egli scorge un amore vero, buono, ragionevole..., allora egli sentirà anche giustamente e fruttuosamente la severità amorevole e ragionevole ». Sembra di risentire l'eco di un grande educatore santo: religione, ragione, amorevolezza.

## Il « Cassianeum », centro di irradiazione della perenne pedagogia cristiana.

Uomo di azione, Auer non si è accontentato di formular principi. Anzi questa formulazione è concresciuta con la sua azione di educatore, con la feconda attività di immaginoso scrittore di letteratura popolare e infantile, con la fervida e fiduciosa attività di propagandista di idee pedagogiche cristiane mediante innumerevoli articoli e brevi trattazioni e come organizzatore di associazioni, fondatore di Riviste, ecc. Attività che fanno capo alla fondazione caratteristica di Donauwörth, il *Cassianeum*.

Tale istituzione è articolata in tre grandi sezioni:

1) la *sezione scientifica*, il *Paedagogium* con la Biblioteca e il Museo didattico;

2) la *sezione pratica* comprendente la scuola e l'Istituto annesso;

3) la *sezione ausiliare* costituita dalla tipografia, l'antiquariato, la libreria, la legatoria dei libri, con la parte economica connessa.

La *sezione scientifica*, che costituisce propriamente il *Paedagogium*, il cuore di tutta l'attività educativa e pedagogica, emanante da Donauwörth è testimonianza della serietà con la quale Auer concepì il suo disegno di riforma della scuola nel senso della *vita*, e di una educazione autentica e cristiana. Fin dal primo scritto in proposito, *Piano per la fondazione di un Paedagogium cattolico* (1872) Auer affermava la metodologia della sua opera: riforma e organizzazione delle idee per una maggiore e decisa efficienza pratica e per la riorganizzazione dell'educazione. Si tratta di un complesso di mezzi di lavoro scientifico (di cui rilevantissima la Biblioteca specializzata in campo pedagogico didattico, contenente circa centomila volumi) e di un ente morale che favorisce lo studio e l'approfondimento scientifico dei problemi della pedagogia e della didattica. Un complesso di maestri, di ecclesiastici, di medici e di educatori della gio-

ventù vi compiono lavori di esplorazione e di penetrazione nel settore pedagogico, seguendo le linee direttive e ispiratrici del Fondatore e curandone la pubblicazione in Riviste specializzate. Principale, per contenuto scientifico fu per alcuni decenni, prima della seconda guerra mondiale *Pharus*, sostituita ora da *Pädagogische Welt*. Accanto ad essa godono di larghissima diffusione riviste di orientamento più pratico e formativo: così *Neue Landjugend*, in due edizioni, una per i ragazzi e l'altra per le ragazze, a servizio della gioventù della campagna, che costituisce un problema imponente nella Baviera, essenzialmente agricola; *der Brief*, per i giovani; *Blüte*, per le giovani, che sostituisce dopo questa guerra l'antica *Notburga*; *Monika*, rivista per le madri e donne cattoliche, che ha la massima tiratura (200.000 copie mensili) insieme al giornalino per bambini e fanciulli *Schutzengel* (400.000 copie mensili), ecc.

Ludwig Auer ha voluto dire una parola, in un certo senso, nuova e originale al nuovo secolo. Non c'è educazione luminosa ed efficiente senza quadri di idee, senza la riflessione severa sui compiti essenziali dell'educazione e la ricerca coscienziosa di mezzi e di metodi. Ed è una parola ancor oggi valida, crediamo, per tutti gli « attivisti » e « pragmatisti » (chiamiamoli semplicemente « praticisti ») di tutte le specie. E tuttavia è vana ogni teoria e idea che non tenti di diventare azione vissuta e sofferta; sterile, anche se vera (indubbiamente!), ogni contemplazione e riflessione che non si faccia azione concreta e coerente.

PIETRO BRAIDO